

Incontro Tom fraternità di Lamezia Terme - ottobre 2023 “Sinodalità, Chiesa e vocazione minima”

Sommario: 1. Cristo capo della Chiesa. - 2. L'accoglienza dell'altro nella frazione del pane e nell'ascolto della Parola di Dio. - 3. La Chiesa: nuovo popolo di Dio e corpo di Cristo (L.G., 7; 9). 4. La testimonianza dei santi della famiglia Minima.

1. Cristo capo della Chiesa.

Nell'ultimo incontro avevamo contemplato l'**immagine del corpo di Gesù sulla croce** dal cui fianco ferito “uscì sangue e acqua” (Gv 34); da questa offerta di Gesù al Padre nasce la Chiesa: infatti, egli vive in essa.

Leggiamo la Parola di Dio:

(Gv 7, 37-39) “Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: <Se qualcuno ha sete venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva>”

(Zc 14,8) “In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il Mar Mediterraneo, sempre, estate e inverno”.

I brani che abbiamo ascoltato ci fanno comprendere, subito, che la nostra vita di fede appartiene totalmente a Gesù; mediante questo legame con Lui costituiamo la Chiesa. Siamo, infatti, riuniti da Gesù, viviamo con Gesù e per Gesù (cfr L. G., 3); solo alle **Sue sorgenti** trova ristoro la nostra sete di salvezza.

Parlare di Chiesa vuol dire essenzialmente esprimere questo rapporto della comunità dei credenti con Gesù, figlio di Dio. **La vita che egli ha donato sulla croce continua nella Chiesa**; comprendiamo dunque quale responsabilità vivono i fedeli, le persone battezzate, coloro che si nutrono alla sua Mensa e alla sua Parola. Mediante la presenza costante di Gesù nella Chiesa si manifesta il Regno di Dio fra di noi: senza clamore, ma mediante i piccoli gesti di sincera amicizia che riusciamo a compiere verso i fratelli e le sorelle che incontriamo **per le strade della vita**. Questo piccolo mondo di bene, un giorno, verrà presentato al Signore affinché lo benedica.

La Chiesa, dunque, non per le sue forze ma per la grazia ricevuta cammina nel proprio tempo rinnovando l'invito di Gesù: “Convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15).

Quello che si vuole esprimere in queste riflessioni è che i laici, nel partecipare alla vita della Chiesa, sono uniti a Cristo e al suo servizio sacerdotale, profetico e regale (L. G., 31), pur vivendo “tra le cose temporali”. Il Concilio ha decisamente riscoperto e riproposto questo particolare ruolo dei laici di cui dobbiamo assumere piena coscienza (ricordiamo la nostra lettura collettiva di *Christifideles laici*, 59). Insieme ai Vescovi e ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, alle persone consacrate partecipiamo, dunque, anche noi della missione di Cristo. Il **sacerdozio** comune (di tutti i battezzati) è costituito dalle attività e dai sacrifici di ogni giorno offerte al Signore con gioia (1 Pt 2, 5); possiamo annunciare la Parola di Dio in quanto battezzati e partecipiamo quindi dello spirito di **profezia** (Ef 4,11); nell'andare verso i fratelli, specialmente poveri, e nel servizio scopriamo **la vera regalità**, come ci ha insegnato Gesù (Mt 20,26). Comprendiamo in questo modo che Cristo è capo della Chiesa e la guida amorevolmente anche mediante la collaborazione dei laici.

2. L'accoglienza dell'altro nella frazione del pane e nell'ascolto della Parola di Dio.

Mediante l'offerta del suo corpo nell'Eucaristia e con l'annuncio della Parola, **Gesù edifica la sua Chiesa**.

Ma, naturalmente, anche noi credenti siamo chiamati a offrire il nostro contributo per la costruzione di un “edificio spirituale” ben piantato sulle “fondamenta gettate da Dio” (2 Tm 2,19). San Pietro, poi, ci insegna che tale edificio è formato dalle “**pietre vive**” di coloro che servono il Signore (1 Pt 2, 5). Pertanto ogni “pietra viva”, cioè ogni battezzato di buona volontà, è ben utile per la realizzazione di questa comunità nello Spirito, posta quale “tenda” fra gli uomini (1 Cor 14,12).

3. La Chiesa: nuovo popolo di Dio e corpo di Cristo.

Riprendendo le immagini bibliche dell'A.T. del “*Popolo di Dio*” e del N.T. del “*Corpo di Cristo*”, osserviamo la Chiesa nelle sue lontane origini: prima come nazione prediletta dal Signore, poi quale comunità redenta, unita dal sacrificio eucaristico. La Chiesa, costituita da Gesù sotto la guida dell'apostolo

Pietro, porterà l'annuncio di salvezza anche ai pagani. Gesù aveva inviato gli Apostoli "alle pecore perdute della Casa d'Israele" (Mt 15, 24), ma aveva anche ordinato loro di non andare fra i pagani (Mt 10, 5). Ciò si spiega perché "Israele è un popolo prediletto. Le promesse sono offerte anzitutto a loro" (Maggioni, Bruno, La Chiesa nel Nuovo Testamento, Milano, 1972, p. 85). Ma, dopo la Pentecoste, il Regno di Dio viene annunciato ai Gentili, cioè a tutte le genti (At 11, 18), secondo il comando di Gesù Risorto: "Andate dunque e fate discepoli tutti i Popoli" (Mt 28, 19). Il nuovo popolo di Dio apparterrà, quindi, a tutte le nazioni e la Chiesa sarà cattolica, cioè universale.

"Il popolo di Dio nel N.T. esiste come corpo di Cristo" (Maggioni, B., op. cit., p. 125): la presenza reale di Cristo (Corpo Mistico) avviene, mediante il Battesimo e l'Eucaristia, in seno alla Chiesa.

Naturalmente tutti i Cristiani devono essere riconoscenti a Gesù dell'immenso dono dell'Eucaristia fatto loro, e ciò avviene in concreto divenendo segno di speranza per gli uomini.

L'unità della Chiesa a Cristo è resa viva mediante la diversità dei carismi e delle funzioni (1 Cor 12, 4) con i quali ogni battezzato contribuisce alla edificazione del Regno di Dio (Mt 6, 33), ricordando che è sempre lo Spirito che agisce attraverso le nostre umili forze (1 Cor 12, 4; 2 Cor 3, 3).

L'immagine della Chiesa = Corpo di Cristo, cara a San Paolo, (egli ne parla diffusamente nelle sue Lettere: 1 Cor 10, 16-17; 1 Cor 12, 12-27) annuncia una realtà eucaristica e battesimale insieme: in quanto "battezzati mediante un solo Spirito" costituiamo il Popolo salvato e in cammino (come il popolo d'Israele salvato dalle acque del mar Rosso); siamo anche resi un solo Corpo perché "benché molti...tutti...partecipiamo all'unico pane". Il mistero della Chiesa, che noi esprimiamo con parole e immagini, è realtà visibile formata dai battezzati e da coloro che vivono con fede, ma che è anche realtà spirituale in cui il Signore (nascostamente) meravigliosamente opera.

"La Chiesa porta in sé la figura fugace di questo mondo, e perciò leva a Dio il gemito di tutte le creature pervase dal senso dell'esilio e inconsciamente tormentate dalla nostalgia di un <paradiso perduto> nel quale sembra essere rimasto sepolto il segreto della felicità. Per questo gli aneliti di preghiera del popolo d'Israele sono passati nel cuore della Chiesa" (Cànopi, A. M., Il mistero eucaristico, Roma, 1968, p. 121). La Bibbia ha espresso bene questo desiderio nei Salmi: "*Come una cerva anela ai corsi delle acque, così la mia anima anela a te o Dio*" (Salmo 41, 2).

4. La testimonianza dei santi della famiglia Minima.

Nella Chiesa sono vissuti tanti Santi che hanno avuto il dono della mansuetudine e della dolcezza nell'annuncio del Vangelo. Tra questi, i *nostri* S. Francesco di Sales e San Nicola da Longobardi.

- **S. Francesco di Sales** diceva: "Siamo costanti ed energici, ma agiamo sempre con modi soavi e con animo pacato" (*Filotea*, Siena, 1971, p. 138). Tali modi per il santo vescovo erano espressione della vera devozione che "toglie l'amaro alle mortificazioni e il nocevole alle consolazioni" (op. cit., p. 27). Quindi, insieme a Francesco di Sales, camminiamo anche noi sempre con animo lieto, tra noi e col nostro prossimo.

- **San Nicola da Longobardi** un giorno, preso da gioia incontenibile, mentre si trovava in chiesa: "incominciò a danzare e cantare come giullare di Dio una canzonetta composta da lui stesso: "***Chi voli amuri si ni venga, e si ni venga a Cristu, cu mmia. Nun c'è Iddiu senza amuri; nun c'è amuri senza Iddiu***"

(Bellantonio, A., *Nicola Saggio, più in alto delle aquile*, Roma, 1986, p. 97). Con questo, l'umile e appassionato frate manifestava a tutti i suoi confratelli la gioia della sua vocazione e come fosse contento di vivere attratto da Nostro Signore, attirandosi sempre tanta gente che **lo segue per strada**.

Dunque, anche noi siamo chiamati a trasmettere questo entusiasmo, soprattutto ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa, specialmente la domenica.

San Paolo, a riguardo, è ancora più esplicito: "Perciò fratelli miei, quando vi radunate per la Cena, **aspettatevi gli uni gli altri**" (1 Cor 11, 33).

-**San Francesco di Paola** vive la gioia della sua vocazione quaresimale condividendola con i giovani che si recano da lui nel primo romitorio e che si mettono al suo seguito (*Vita di San Francesco di Paola scritta da un discepolo anonimo suo contemporaneo, 1502*) e *intuisce* la possibilità per i laici di testimoniare nel mondo la vita evangelica e penitente formando il Terz'Ordine dei Minimi, con una Regola da lui redatta da seguire. Siamo grati al nostro fondatore per avere avviato **un vero cammino sinodale con la sua gente**, non escludendo alcuno.

Attendiamo i primi frutti del **Sinodo celebrato a Roma** in questo mese di ottobre (I sessione, cui seguirà la II il prossimo anno), che sicuramente saprà rispondere alle attese del popolo di Dio che *insieme e speditamente* desidera camminare nella fede con tutti gli uomini e le donne del nostro travagliato tempo storico, che è tempo di salvezza per tutti.